

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato	
(all'Ufficio)		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	(Franco di Posta)	
TRIMESTRE	L. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE	L. 4. 50.
SEMESTRE	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.		ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

Giovedì in luogo della solita Predica pubblicheremo:

LE LAMENTAZIONI POLITICHE.

LEGNA AL FUOCO

Cos'è l'Europa? — Una gran pentola — E dentro a questa pentola che cosa c'è? — Vi sono le sorti dei popoli. — Ora che cosa è necessario perché le sorti dei popoli, le quali stanno nel fondo della pentola, vengano a galla? — È necessario che la pentola bolla, e per farla bollire è necessario mettere delle *legna al fuoco* sotto il fornello.

Fatta questa specie di catechismo, eccoci all'oggetto dell'articolo. Queste *legna al fuoco* ci sono o non ci sono? Io dò un'occhiata a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, a Vienna e a Costantinopoli, e rispondo di sì.

Dò un'occhiata a Vienna e che cosa vedo? Vedo che l'Austria è indebitata sino agli occhi, che ha le finanze a secco, che ha imponenti eserciti da mantenere, che ha il *marcio in casa*; l'Ungheria in fermento, la Boemia poco tranquilla e l'Italia pronta a fare una rivoluzione e si chiedi; vedo che essa non può aver requie, finché il Piemonte e la Svizzera non godano la quiete sepolcrale dei suoi felicissimi sudditi Lombardi; vedo che essa è ridotta come il giuocatore al punto di giocarsi sopra una carta l'ultimo fiorino, sperando solo nella disperazione, e confidando di pagare le sue armate col solo mezzo possibile che le rimanga, quello dei saccheggi e delle taglie di guerra; vedo che il successo del Montenero l'ha imbalanzata nelle sue pretese, e l'ha fatta più insolente a chiedere, e meno facile a cedere... e tutte queste sono *legna al fuoco*.

Mi volgo a Parigi e vedo che più di quarantamila persone fanno corteggio al feretro di Madama Raspail, la moglie del grande Repubblicano, salutano la colonna della Bastiglia (simbolo Repubblicano) che esse incontrano sul loro passaggio; vedo che nella stessa Assemblea, o piuttosto fantesima d'Assemblea Legislativa sorta dal colpo di Stato del 2 Dicembre, comincia a rampollare una sorda opposizione contro il così detto Imperatore; vedo che la Commedia Imperiale giunta al Matrimonio, è giunta all'ultimo atto, e comincia ad essere fischiata come troppo lunga; vedo che la Francia non può stare senza tribuna e senza libertà di stampa; vedo che Napoleone ha nemici i Repubblicani perché ha uccisa la Repubblica, nemici gli Orleans perché ne ha confiscato i beni, nemica l'Inghilterra perché porta il nome di Napoleone, e vedo che non piace né punto, né poco al Nord per quella maledetta qua-

lità di *parvenu* che nessuno può cavargli d'addosso; e tutte queste sono eccellenti *legna al fuoco*, e *legna* infiammabilissime.

Guardo Pietroburgo e vedo Nicolò che stende un braccio verso il Danubio e l'altro verso Costantinopoli, per trasportare la sua capitale nella sede degli antichi Imperatori d'Oriente, e capperi! questo è un *ceppo* gittato nel fuoco che vale per parecchi *pesi di legna*.

Dò un'occhiata a Costantinopoli, e veggio il rovescio della medaglia, cioè veggio la Turchia che stende un braccio a Londra e l'altro a Parigi, onde non essere ingojata dal colosso Russo; e anche queste sono *legna*.

Finalmente mi volgo a Londra, e che cosa vedo? Veggio l'Inghilterra isolata politicamente da tutto il resto dell'Europa, come lo è geograficamente; vedo l'Inghilterra paese parlamentare, mentre in tutto il resto d'Europa si governa per la grazia di Dio e per la volontà delle baionette; veggio l'Inghilterra minacciata sotto il nipote, del blocco continentale concepito dallo Zio, in pena della libertà che rispetta, e che è uno scandalo per gli altri paesi, e dell'ospitalità accordata agli Emigrati di tutte le Nazioni; veggio al Ministero quel granello di pepe che si chiama Palmerston, e che non si lascia menar pel naso né dalla Russia, né dalla Francia; vedo che l'Inghilterra arma ognor più furiosamente, mentre Napoleone disarmava, o fingeva disarmare; vedo che se è priva d'altri alleati sul continente, può contare sul più terribile di tutti, la rivoluzione, e che ha per farla trionfare due mezzi onnipotenti, le sue Flotte e le sue lire sterline; e anche queste sono *legna*, e che *legna*!.....

Concludiamo: delle *legna al fuoco* ce ne sono tante, che tutta l'acqua della Diplomazia non potrebbe bastare a smorzare l'incendio tosto che divampasse! Divampi dunque al più presto!

L'UNGHERA O NON L'UNGHERA?

Ecco la gran questione del giorno, la gran preoccupazione della Diplomazia! Il Papa anderà ad unger Napoleone sì o no? Tutti dicono qualche cosa su questa benedetta unzione; diremo dunque qualche cosa anche noi.

Certo che Napoleone deve avere addosso una gran febbre di farsi unger. Egli che è passato per tutti i gradi della gerarchia politica, che ha cominciato da cospiratore, che ha invaso la Francia come Pretendente, che è rientrato a Parigi come Cittadino, che si è fatto eleggere Presidente della Repubblica, che ha fatto il colpo di Stato, che si è fatto chiamar prima Monsignore, poi Altezza, quindi Maestà, e che in ultimo ha accettato d'esser Canonico e Re dei Beduini, non può a meno d'essere smanioso per farsi unger.

e consacrare dal Papa. Carlo Magno ha fatto così; suo zio che era anche più di Carlo Magno ha fatto lo stesso; dunque è ben ragionevole che il nipote voglia imitarne l'esempio. L'ampolla di Rheims c'è apposta in Francia per ungergli Imperatori ed i Re; perchè mò Napoleone III Re dei Beduini e Canonico non potrebbe ricevere la consacrazione che non si è negata ad altri che non avevano i meriti del colpo di Stato? Così la finirebbero una volta i legittimisti di decantare la legittimità del loro Enrico V discendente dai Capeti che ebbero sempre il privilegio dell'unzione coll'olio della sacra ampolla!... Una volta che l'olio consacrato fosse versato sulla testa d'un Bonaparte dalle mani del Papa, i diritti della legittimità passerebbero tutti nell'uomo del 2 Dicembre, e il povero Enrico V resterebbe senza trono, privo anche dell'ultimo prestigio che circonda il feretro della legittima dinastia, il diritto divino! Dunque se Napoleone vuol regnare davvero per grazia di Dio ha bisogno dell'unzione. Anche Saule, tuttochè fosse quel Re che il Signore aveva preconizzato al popolo Ebreo, non fu unto da Samuele?

Ma il Papa accondiscenderà ad andarlo ad ungerlo? Ecco lo scoglio dell'unzione. È vero che il Papa deve a Napoleone molta riconoscenza per averlo rimesso sul trono colle bombe, ma che cosa è la gratitudine di un Re, tanto peggio poi di un Re Papa? L'Austria soffia che non vi vada; i legittimisti soffiano che vi si rifiuti, perchè consacrando Napoleone farebbe grave oltraggio ai Borboni; il Sacro Collegio susurra che si guardi bene dal commettere un tale errore, perchè i Bonaparte sono sempre Bonaparte, e i Francesi sono sempre Francesi; tutti gli ripetono di ricordarsi dello zio e di argomentarne cosa sarebbe capace di fare il nipote. Quindi il Papa sta esitando e per guadagnar tempo ha messo al suo viaggio delle condizioni la cui discussione deve portare senza dubbio molti ritardi per prender poi dalle circostanze norma a recederne o ad insistervi. Le condizioni sarebbero nientemeno che queste: 1.º Distruggere la legge del matrimonio civile. 2.º Dichiarare la Religione Cattolica Religione dominante dell'impero; il che vorrebbe dire che il Papa dimanderebbe che la Francia si costituisse appunto in quello stato, da cui noi facciamo tanto strepito e tanti sforzi per liberarci, e che accettasse religiosamente le felicissime condizioni degli Stati Papali.

Ora è verosimile che Napoleone accetti queste condizioni? No, perchè la Francia tuttochè floscia e addormentata non potrebbe stare due giorni sotto un Governo che l'obbligasse a fare da Sacristano, e Napoleone non potrebbe mai accettarle che in apparenza onde trarre il Papa nella pancia, per ritogliergli poi un minuto dopo averle accordate in premio del viaggio e della consacrazione. E il Papa queste cose le sa al pari di noi, e nella pancia non vuol lasciarsi prendere. Perciò in altre parole: **IL PAPA NON VORRÀ UNGERLO, PERCHÈ DOPO AVERLO UNTO HA PAURA DI DOVERLO LECCARE.**

GHIRIBIZZI

— Dopo la notizia della morte di Haynau venne quella della morte dell'Arcivescovo di Vienna; ora è giunta quella che il Maresciallo Saint'Arnaud, Ministro della guerra di Napoleone nell'epoca del colpo di Stato, è moribondo.... Dice bene il proverbio, che le buone come le cattive notizie non vengono mai sole!

— Radetzky ha risposto in una lettera a quelli che gli domandavano la grazia dei condannati di Mantova che essendo in età così avanzata e potendo tutti i giorni essere chiamato al Tribunale di Dio, non vuole comparirvi macchiato di sangue che non fosse necessario; ma che quello dei tre di Mantova doveva versarlo perchè necessario! E quello dei Milanesi, dei Bresciani, dei Veneziani, anche quello era necessario? Secondo Radetzky pare di sì.... Ipoerita quanto scellerato!

— Ci viene supposto che il giorno dell'onomastico del Re, la Corvetta il *San Giovanni*, destinata alla deportazione degli Emigrati, inalberasse la bandiera Sarda antica e quella di San Maurizio e Lazzaro, dimenticandosi di sventolare la tricolore.... A chi attribuire una tale dimenticanza? Al Comandante *Incisa*?... Ma se l'abbiamo detto che gli Emigrati che devono essere deportati sotto il comando di un tal Marchese sono ben raccomandati!...

— La moglie di Napoleone è incinta. Alcuni dicono che a giudicare dal volume che presenta l'Imperatrice partorerà due gemelli; altri credono che vedendo il bisogno che ha la

Francia di un legittimo discendente, farà il miracolo di partorire prima del tempo. Chi avrà ragione? Sarebbe bella che tornasse l'epoca dei miracoli!

— A Cagliari fu eletto Deputato un *Barone Teulada*. Che sia l'Ufficiale di Marina famoso pel soccorso arrecato ai naufraghi della Spezia? In questo caso i nostri complimenti agli Elettori Gagliaritari.

— Mentre fa deportare gli Emigrati, il Signor San Martino ha fatto prender la porta del Palazzo Reale al Marchese di Pamparato Intendente della lista civile e codino di celebrità europea. *Una calda e una fredda*; è la politica del *tentenna*.

— La malattia per cui è moribondo Saint'Arnaud è una terribile dissenteria..... Ah, ah! che abbia preso qualche bibita???

— Ultimamente la nostra Guardia Nazionale ha fatto due perdite gravi, gravissime, irreparabili; quella del Maggiore *Sertorio* e quella del Maggiore *Canevari*; il primo noto pel *liberalismo* delle sue opinioni, il secondo per la sua *energia* e le sue *abitudini marziali*, e soprattutto per l'*eloquenza* e la *gravità* con cui dirigeva i Dibattimenti come Presidente del Consiglio di Disciplina. Così almeno potremo sperare che gli *stoch-fiss* rimarranno nei negozi dei Pizzicagnoli!.....

— Alcuni non sanno darsi ragione della straordinaria deferenza che mostra Charvaz pel Parroco di San Cosimo *Prete Cavassa* a cui ha dato l'incarico di Revisore del *Cattolico*, di Vicario delle Monache, e molte altre incombenze. La causa di tale predilezione è ovvia a sapersi; è la straordinaria abilità che possiede il Parroco di San Cosimo nel far le *campane*..... (a goffo s'intende!)

— Si racconta il fatto di un Ufficiale Austriaco pugnalato a Milano da una vecchia, la quale si sottrasse colla fuga lasciando sulla via i ceci di cui era vestita e rifugiandosi in Chiesa, dove non fu più rintracciata da nessuno. Che ne dice il *Cattolico*? Sarebbe mica un miracolo? Oibò; trattandosi d'un *assassino*, è impossibile....

— La *Voce della Libertà* dà il ragguaglio della visita fatta dal Signor Buffa agli Emigrati nelle carceri di Sant'Andrea. Da una tale narrazione ci convinciamo sempre più di quel *disgraziatamente* che abbiamo apposto alla notizia non verificatasi della sua dimissione.

POZZO NERO

Un quesito al Vescovo d'Acqui.— Il Vescovo d'Acqui Fra Modesto Contratto scrisse in una sua Pastorale dopo la morte di Gioberti, che i colpi apoplectici erano quasi sempre indizio sicuro dell'ira celeste, e ciò scrisse volendo significare che Gioberti era morto d'apoplessia per punizione del Cielo. Or bene, si domanderebbe a Fra Modesto: il Principe Schwartzemberg è morto d' accidente, D'Aspre è morto d' accidente, Haynau è morto d' accidente, Pronio *idem*, l'Arcivescovo di Vienna *idem*; e tutti questi non erano, secondo voi, Demagoghi ed atei, ma sostegno del trono e dell'altare, colonne dell'ordine e cime di galantuomini (sempre al vostro modo); dunque spiegateci la ragione per cui son morti d'apoplessia? Caro nostro Fra Modesto, un'altra volta siate più *modesto* nei vostri giudizi. Tutte le morti si somigliano, e vengono come la madre natura ce le manda. A noi viene un'infiammazione, a voi viene un accidente, ad un altro Vescovo viene un cancro od il mal de' calcoli, e tutti moriamo per la stessa, stessissima ragione..... per *manca di respiro*!

Un Prete organista.— Dicesi che negli scorsi giorni sia stato chiamato in Curia un certo Prete, il quale oltre al professare il Sacerdozio, esercitava anche l'industria d'acconciar organi e pianoforti, e gli sia stato intimato di desistere da questo secondo genere d'industria sotto minaccia della sospensione. Questa intimazione può servir d'avviso a tutti i Preti che invece d'acconciar *organi*, si divertono a *guastarli* nelle Chiese e nei Seminarj!

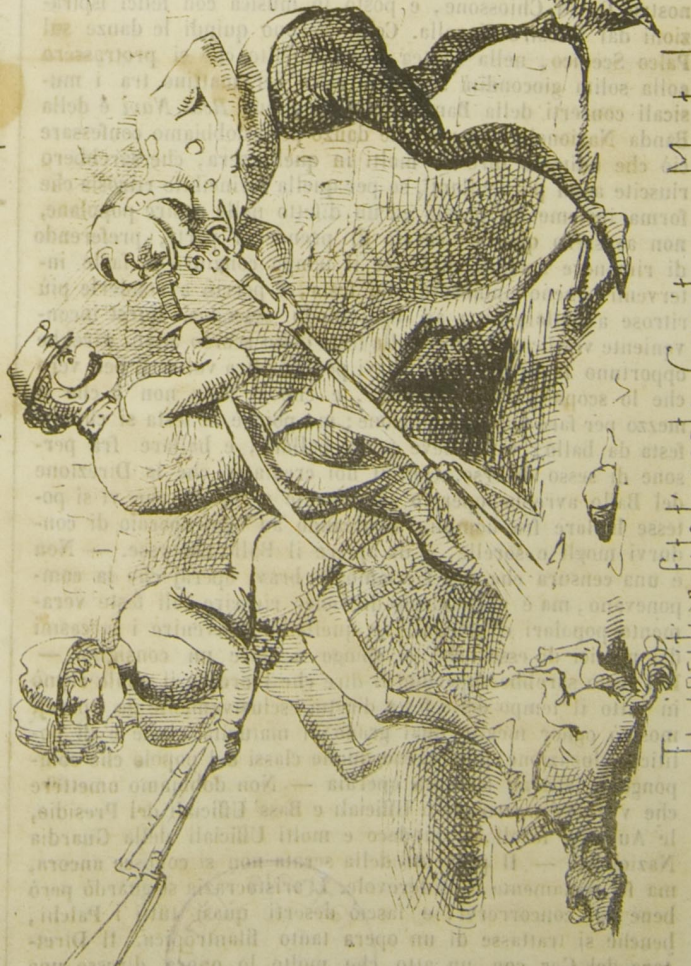
Guerra civile tra Vescovi in Francia.— Quasi tutti i Vescovi in Francia sono alle prese per la questione dell'*Univers*, Giornale *fac-simile* del *Cattolico*. Chi lo approva e chi lo disapprova; chi proibisce di leggerlo e chi esorta ad abbuonarvisi. È una vera torre di Babelè; ora sta aspettando la sentenza *infalibile*.... del Papa! Vedremo cosa sentenzierà.



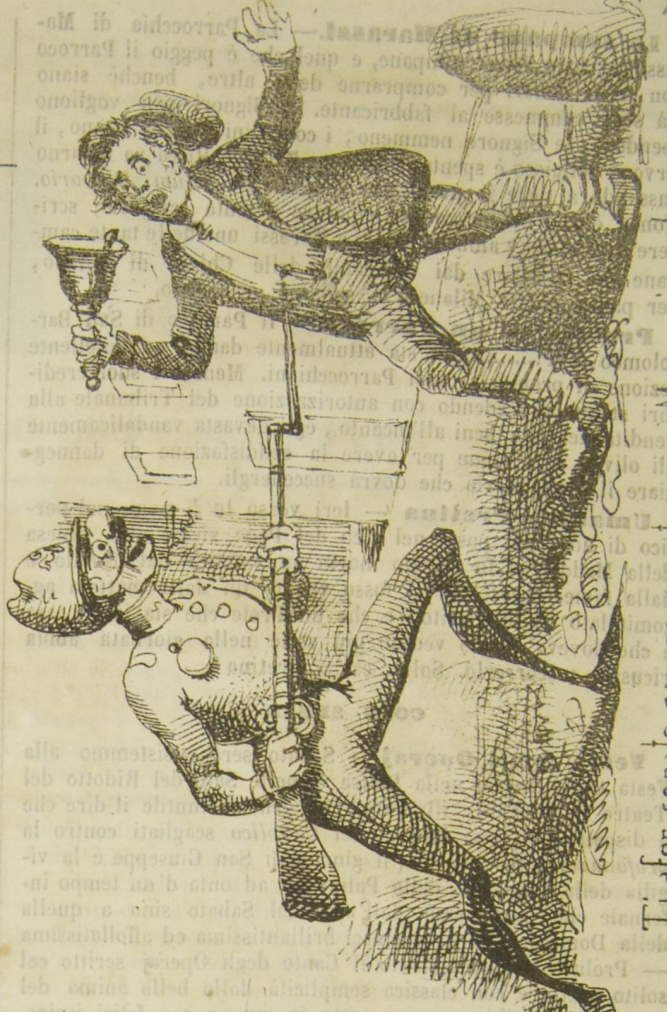
Così Temacoca non poter più sonare campane.....



Fermare con collo. Tagliare con sciapola.....



Ti insitiar filati nostr, Capitano... Morle!



Ti afer sonato campana a sormo... Mora pirpanta

Le campane di Marassi.— La Parrocchia di Marassi si trova senza campane, e quel che è peggio il Parroco non trova denari per comprarne delle altre, benchè siano già state commesse al fabbricante. I Signori non vogliono spendere, le Signore nemmeno, i contadini non ne hanno, il fervore religioso è spento, e il buon Parroco Ricca va indarno bussando a tutte le porte per dire *Date obolum Belisario*. Non c'è che un mezzo per riparare a tanta sciagura; scrivere a Radetzky affinché mandi a Marassi una delle tante campane che fa calare dai campanili delle Chiese di Milano, per paura che i Milanesi le suonino e storno.

Probita' di un Parroco.— Il Parroco di San Bartolomeo di P..... sta attualmente dando un' eccellente lezione di probità ai suoi Parrocchiani. Mentre i suoi creditori stanno procedendo con autorizzazione del Tribunale alla vendita dei suoi beni all'incanto, egli devasta vandalicamente gli oliveti e le vigne per avere la soddisfazione di danneggiare il proprietario che dovrà succedergli.

Umanità Pretina — Ieri verso le 5 pom. nel portico di una casa posta nel vico del Pepe vicino alla Chiesa della Maddalena fu trovato morto un infelice dal freddo e dalla fame. Dicesi che vi fosse veduto fin dalla mattina aggomitolato ed intrizzito, e che un Prete che sta ivi di casa e che doveva averlo veduto più volte nella giornata abbia ricusato soccorrerlo. Solita carità pretina!

COSE SERIE

Festa degli Operaj.— Sabato sera assistemmo alla Festa degli Operaj nella Platea e nelle Sale del Ridotto del Teatro Carlo Felice illuminato a giorno. È inutile il dire che a dispetto dei sacri fulmini del *Cattolico* scagliati contro la profanazione del giorno (il giorno di San Giuseppe e la vigilia della Domenica delle Palme) e ad onta d'un tempo infernale che imperversò dall'alba del Sabato sino a quella della Domenica, la festa riuscì brillantissima ed affollatissima — Proluse al divertimento il Canto degli Operaj scritto col solito affetto e con classica semplicità dalla bella anima del nostro David Chiossone, e posto in musica con felici ispirazioni dal Maestro Novella. Cominciarono quindi le danze sul Palco Scenico, nella Platea e nel Ridotto che si protrassero colla solita giocondità sino alle sette del mattino tra i musicali concerti della Banda del Battaglione *Real Navi* è della Banda Nazionale. Quanto alle danze però dobbiamo confessare ciò che udimmo dire da molti in quella sera, che sarebbero riuscite assai più brillanti, se per quella invincibile ritrosia che forma insieme un pregio ed un difetto nelle nostre popolane, non avessero queste ricusato di prendervi parte, preferendo di rimanere spettatrici. Forse il tempo congiurò a farle intervenire meno numerose alla festa, e perciò a renderle più ritrose a ballare; ma ad ogni modo essendosi quest'inconveniente verificato altresì nella festa dello scorso anno, sarebbe opportuno il cercare d'ovviarvi per un'altra volta. È ben vero che lo scopo è la beneficenza, e che la festa non è che il mezzo per fare una buona azione; ma poichè la festa si chiama festa da ballo, vi si deve poter ballare, e ballare fra persone di sesso diverso. Quindi noi crediamo che la Direzione del Ballo avrebbe operato saviamente a vietare che vi si potesse ballare fra uomini, inculcando ad ogni operaio di condurvi mogli e sorelle, e di aprire il Ballo con esse. — Non è una censura che noi facciamo ai bravi operaj che la componevano, ma è il desiderio di veder riuscire tali feste veramente popolari e brillanti, e quello di prevenire i sarcasmi dei nemici di esse, che ci spinge a dare un consiglio. — Del resto sarebbe superfluo il dire che l'ordine il quale regnò in tutto il tempo della festa diretta esclusivamente da Operaj, mostrò ognor meglio qual grado di maturità civile e di politica educazione posseggano quelle classi del popolo che compongono la gran famiglia operaia — Non dobbiamo omettere che v'intervennero molti Ufficiali e Bass' Ufficiali del Presidio, le Autorità locali, il Sindaco e molti Ufficiali della Guardia Nazionale. — Il provento della serata non si conosce ancora, ma fu certamente considerevole. L'aristocrazia si guardò però bene dal concorrervi, e lasciò deserti quasi tutti i Palchi, benchè si trattasse di un'opera tanto filantropica. Il Direttore del Gaz con un atto che molto lo onora diresse una lettera al Presidente della festa in cui rinunzia alle Ln. 200,

ammontare dell'illuminazione serale del Teatro. Finora non ci consta che il Signor Canzio abbia fatto altrettanto....

Nuove esecuzioni capitali a Milano (*Da lettera*). — Qui abbiamo avute nuove esecuzioni capitali sugli arrestati del 6 Febbraio. I loro nomi sono Galimberti Angelo calzolaio, Bissi Angelo facchino, Colla Pietro facchino, tutti popolani, come vedi, ossia *barabba* come scrive l'*Opinione*. Uno d'essi giunto ai piedi della forca si gettò in terra facendo sforzi da disperato, e gridando: *cani, sono innocente; perchè volete appiccarmi?* Il boia e il tirapièdi non bastarono a rialzarlo, e fu necessario che alcuni Croati del picchetto di guardia lasciassero il fucile ed aiutassero il boia nell'opera nefanda. Mi vengono i capegli ritti al ricordarmi l'orribile scena. Tutta la colpa di questi tre disgraziati è d'essere stati arrestati fra quegli che fuggivano nel trambusto di Porta Tosa; ma erano poi tra i veri congiurati? L'esempio dello Scannini vale per tutti. Qui la Guarnigione continua a mantenersi in assoluto stato di guerra. Per istrada non troveresti un Ufficiale a pagarlo un milione; quando lo trovi è sempre scortato da 10 o 20 soldati. Al Teatro della Scala sono in uno steccato a parte circondati da tutte le parti dai soldati come i Galeotti. Hanno una paura addosso che non può darsi di più. I Milanesi sogliono dire: *adesso rimescolano le carte loro e ci appiccicano noi; verrà il giorno che le rimescoleremo noi e allora ci piglieremo la rivincita*. I forestieri continuano ad essere vessati, e i Tedeschi non cessano di dire che vogliono fare una passeggiata in Piemonte....

Altri tre impiccati a Ferrara. — Anche a Ferrara furono eseguite tre Sentenze di morte colla forca per cospirazioni rivoluzionarie. La Sentenza fu pronunziata dai Consigli di Guerra Austriaci e confermata da Radetzky. Viva l'indipendenza del potere temporale del Papa!

Questione d'Oriente. — La questione d'Oriente sembra farsi seria. La Russia, vedendo la condiscendenza mostrata dalla Turchia verso l'Austria, le avrebbe fatto comunicare dal suo Ambasciatore un umiliante *ultimatum* colla minaccia di guerra in caso di non accettazione, e già terrebbe pronte le sue Flotte a Sebastopoli per forzare l'entrata dei Dardanelli. Ecco il principio del Diluvio; *voilà le vrais commencement de la fin!* La Flotta Inglese e la Flotta Francese sono già partite per Costantinopoli.

Vessazioni agli Emigrati. — Domenica sera partivano col Vapore l'*Oronte* alcuni Emigrati per Malta. Ieri ne arrivavano in Genova altri due ammanettati e scortati dai Carabinieri.

AVVISO AL PUBBLICO

L'Impresa della Diligenza da Genova a Chiavari come pure dell'Omnibus da Genova a Recco si reca a dovere di prevenire il Pubblico che a cominciare dal 1.^o del prossimo aprile l'Ufficio della Diligenza e dell'Omnibus verrà trasferito provvisoriamente nel Portico della Locanda del Colombo sulla Piazza S. Domenico, N. 389.

Nel Dicembre 1851 io ricevevo in dono dall'in allora mio padrone, Signor Nicolò Delpino mediatore, un vecchio parapoggia che facevo riparare a mie spese. Nel successivo gennajo mi congedavo da lui e portavo meco lo sdruscito ombrello da lui regalatomi. Dopo un anno e più, il giorno 20 corr. incontravo a caso per via il suddetto Signor Delpino, il quale mi chiedeva se avevo più quell'ombrello, perchè avrebbe desiderato riaverlo, promettendomi un equo compenso. Io acconsentii, gli portai a casa l'ombrello e mi vidi porre in mano della fantesca due franchi, mentre nella riparazione fattavi, allorchè lo avevo ricevuto dal Signor Delpino, vi avevo speso due svanziche. Osservai che due franchi non erano l'equo compenso promessomi, non essendo che 6 soldi di più di quello che mi era costata la manutenzione del parapoggia; ma poichè mi vedevo trattato in tal modo, restituiro anche gli eccedenti 6 soldi di moneta di Genova, onde il Signor Delpino si ripigliasse del tutto il fattomi regalo.

Genova, li 21 Marzo 1853

GEROLAMO DEVOTO.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tip. Dagnino.